

in un tavolo separato, nella sala aperta a tutti gli elettori, alla presenza dell'ufficio, il nome della persona alla quale vuol dare il voto.

Discutendosi la legge elettorale politica, l'onorevole Crispi aveva proposto di togliere queste disposizioni e di permettere che gli elettori potessero entrare nella sala delle elezioni colla scheda già scritta. La camera respinse questa proposta e fece bene, perchè per le elezioni politiche la sua adozione non è necessaria, e dovevasi perciò preferire quel metodo di votazione, che meglio assicura che il voto è veramente l'espressione della volontà del votante.

Ma nelle elezioni amministrative il metodo di votazione ora in vigore e che risponde a quello che l'on. Crispi voleva introdurre per le elezioni politiche, è di assoluta necessità.

Basta, a convincersene, por mente che le elezioni amministrative si fecero, dal 1848 in poi, e tuttora si fanno con lo scrutinio di lista; dal che ne segue, che in caso di elezioni generali ogni elettore deve scrivere quindici nomi nei comuni al disotto dei tremila abitanti, 20 in quelli da tremila a diecimila, 30 in quelli da dieci a trentamila, 40 in quelli da trenta a sessantamila, 60 in quelli da sessantamila a duecentocinquantamila e 80 in quelli che hanno oltre duecentocinquantamila abitanti; e che in caso di elezioni ordinarie devono sempre scrivere un numero di nomi equivalente al quinto delle cifre suddette.

Ora ci vorrebbero settimane intere perchè tutti e singoli gli elettori potessero effettuare la scritturazione delle loro schede alla presenza dell'ufficio di scrutinio.

È sufficiente accennare questo, perchè tosto ognuno si convinca che la proposta del *Diritto* e di coloro che glie l'anno suggerita non è una proposta pratica e che si deve senz'altro rigettare.

IL VOTO LIBERO

La nuova legge elettorale giunge opportuna onde porre un freno ai maneggi elettorali che avevano incominciato ad introdursi in Italia, a similitudine di paesi ove la moralità politica è assai più bassa che nel nostro.

L'ampliamento del voto rende meno facili le subornazioni degli elettori, lo scrutinio di lista rende la cosa a mille doppi più difficile e chiude la via alle nullità, alle quali rende impossibile il corrompere il larghissimo numero di elettori.

Ed ora vogliamo rivolgere ai nuovi elettori un'esortazione che sarà utile ad essi ed al paese se messa in pratica.

Vadano a dare il voto liberi da ogni passione o pressione, venga essa dal basso o dall'alto. Non è dal ministero né dagli improvvisati e sedicenti comitati che deve prendere consiglio, ma da se stesso. Non si lascino abbandonare da agenti di comitati bianchi, rossi e neri, ma votino per quel candidato che la loro coscienza di liberi cittadini loro indicherà come il più atto per ingegno, onestà e rettitudine a ben condurre gli interessi della patria. Il candidato che si abbassa a mendicare il loro voto, con questo stesso atto dimostra di non avere dignità, e chi non ha dignità non riuscirà certamente un deputato modello.

Allorché si vota per suggestione altrui o per fare un piacere, non si ha poi nessun diritto di

lamentarsi se le cose volgano a rotta di collo, se i veri interessi del paese sono posposti a meschine gare parlamentari. E se si concluderanno trattati commerciali rovinosi pel nostro commercio, se si esquilibreranno le finanze, se si voteranno nuove imposte per pagare i dissesti finanziari, non accusino i loro eletti, ma se stessi.

Che il voto sia libero e coscienzioso: ecco ciò che desideriamo, e soprattutto che gli elettori si facciano un vero concetto della immensa responsabilità che pesa su di essi, siano elettori coscienziosi non istrumenti passivi nelle mani altrui.

IL GIORNALISMO EQUIVOCO

Il processo che ebbe luogo recentemente a Roma a carico dello Chauvet, direttore del *Popolo Romano* e braccio destro del Depretis, ha fatto rivolgere gli occhi di tutta la stampa italiana su di un giornalismo senza fede e senza scrupoli, guidato solo dal patriottismo... di riuscire, e di far quattrini. Dopo quanto ne ha detto la stampa ben poco si può ancora dire sull'argomento. Ci contentiamo perciò solo di avvertire il pubblico dei galantuomini a volere far tesoro degli insegnamenti risultati da questo processo, che non vi è dubbio farà epoca negli annali del giornalismo italiano. Un individuo che subì parecchie condanne era diventato l'Eminenza Grigia del presidente dei ministri, il quale è quasi come dire, il capo reale dello stato.

Il rumore che su questo affare si è fatto è per noi un buon segno, indica cioè a chiare note che la coscienza pubblica, se può essere illusa per qualche tempo, finisce poi col riprendere il dominio di se medesimo, il retto senso morale ha il sopravvento, e si dannà alla gogna ed al disprezzo il giornalismo scandaloso e coloro che gli tengono mano.

Col suffragio allargato si rende necessario che il popolo possa vedere scoperte certe brutture ed impari a conoscere coloro che non hanno altra voglia né altro scopo che di sfruttarlo. Il processo di Roma, speriamolo, aprirà gli occhi a molti ed insegnerà di più che le individualità equivoche non possono avere che un effimero potere, una passeggera nomea.

TEATRO

Quel valente attore che è il sig. Borisi può veramente essere lieto della sua beneficiata che ebbe luogo sabato sera col *Rabagas* di Vittoriano Sardou, perchè il pubblico accorse numeroso al teatro per dimostrare coi suoi applausi all'egregio artista quanto apprezzi la di lui valentia.

La commedia del Sardou, la quale si rappresentava per la prima volta in Acqui, non ostante tagli molto cesarei (e ce ne spiace proprio) che le si fecero sabato sera, piacque assai. Il pubblico trovò molto ben dipinto il tipo dell'agitatore di piazza, dell'aruffapopoli che non ha convinzioni, che oggi si protesta difensore ed amico del popolo, e domani è pronto a rinnegarlo pur di aggrapparsi al potere, che è oppositore per sistema, e predica in piazza la libertà ed uguaglianza, a cui è pronto a rinunciare, diventando oppressore e tiranno appena salito al potere. A questo tipo così felicemente ideato (sebbene non sempre logicamente svolto) dal Sardou, deve la commedia la sua fortuna, ed il pubblico nostro

l'ha capito, perchè ha passato sopra ai molti difetti che in quella produzione si trovano, in grazia della felice dipintura del protagonista di *Rabagas*, alle cui spavalderie hanno riso gli spettatori, dimostrando che su di essi, sul loro buon senso, non possono far breccia gli uomini della stampa di *Rabagas*, se pur ve ne fossero nel nostro paese.

Dell'esecuzione ci sbrigheremo in poche parole dicendo che tutti hanno recitato bene. Giustizia però vuole che si faccia particolare menzione del signor Borisi, e della signora Deogna, la quale si è rivelata, mercè l'interpretazione accuratissima fatta del personaggio di *Mistress Blond*, una attrice valente, piena d'intelligenza e di buona volontà.

Questa sera (Martedì) si rappresenta *È mio fratello*, una brillantissima commedia del Salvatri, nuova di zecca che a Milano piacque moltissimo. Il nome dell'autore e la novità della produzione, ci fanno sicuri che vedremo in teatro un pubblico assai numeroso.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

IONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Garbero Luigi — Garbero Teresa — Garbero Angela — Garbero Marianna — Garbero Felice — Garbero Edoardo — Fascio Vittorio cuoco — Osola Giuseppe muratore.

Bosca Giovanni, Conceria — Bosca Carlo — Bosca Paolo — Botto Ermenegildo — Benvenuto Gabriele — Ghia — Francesco — Scarsi Giacomo — Poggio Francesco — Borgio Elvira — Zaiò Pietro.

Malfatti Francesco — Scarsi Pietro — Scarsi Giuseppe — Ardovino Paolo — Ardovino Carlo — Ardovino Angela — Guasco Cristina — Reverdito Antonio — Cazzolini Vincenzo — Malfatti Giuseppe.

Garbarino Dott. Francesco — Garbarino Caterina — Garbarino Biaggio — Garbarino Palmira — Garbarino Filippo.

Spagnuolo Carlo — Sorba Giovanni — Ivaldi Carlo — Marmora Rajmondo — Marmora Guido — Marmora Raimondo — Pistarino Guido — Solia Angelo — Pistarino Francesco — Pistarino Carolina — Buffa Giacomo — Maini Alberto — Fiore Vincenzo di Luigi — Pistarino Carlo — Pistarino Angelo — Bolla Alessandro — Vigorelli Valentino — Moltini Carlo — Canonero Alfredo.

Depetris Bartolomeo tipografo — Gratarola Severino legatore — Zannone Michele tipografo — Mentasti Baldassarre tipografo — Ravera Giovanni allievo macchinista — Baldizzone Gaetano macchinista — Alberano Severino impressore — Brondolo Vittorio allievo macchinista — Novelli Giovanni allievo macchinista — Levrotti Guido fabbro — Cassola Francesco parrucchiere — Piccoli Felice muratore di Voghera — Reverdito Ernesto albergatore — Sartori Carlo tipografo — Scovazzi Matteo proprietario — Scovazzi Lorenzo tipografo — Ellera Giovanni

Famiglia Barisone Tomaso falegname — Angela Cassine — Barisone Giuseppe — Barisone Michele — Barisone Francesca.

Berta Giovanni — Berta Teresa — Berta Angela — Parodi Paolo — Ravera Giacomo — Ravera Emilia — Moriondo Pietro — Benazzo Teresa — Zunino Giuseppe — Maruffi Enrichetta — Pelizzari Battista — Ferraris Emilio — Porta Carlo — Trinchero Stefano — Rinaldi Giuseppe — Pelizzari Giacinto — Gorrino Giovanni — Giuditta Maestri di Giuseppe — Parodi Guido — Prato Giacomo — Chiara Paolo — Decastro Francesco — Negro Zefirino — Giuseppe Sburlati — G. Mignone — Arfinetti Carlo fu Agostino — Ivaldi Carlo fu G. B.

Timossi — Timossi Luigia — Timossi Ernesta — Sogno Giacomo — Sogno Teresa — Maurizio Montani — Cravino Giovanni — Cravino Margherita — Cravino Teresa — Cravino Giuseppina — Cravino Guido — Cravino Giuseppe — Trucco Emilio — Somaglia Felice — Timossi Tarsilla — Timossi Federico — Calco Antonio.

Grenna Pietro — Grenna Giacomo — Grenna Giuseppe — Cresta Bartolomeo — Cresta Francesco — Servetti Giovanni — Servetti Luigi — Ser-